

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Che cosa possiamo aspettarci dal Congresso di Montreux?

Autonomia federalista vi ricorda che il Comitato centrale eletto due anni fa a Lione ha lasciato il Movimento nel più assoluto immobilismo. Da allora a oggi l'unificazione economica, in costante progresso, ha coinvolto un numero sempre maggiore di interessi, ha creato grandi problemi interni e internazionali e ha reso attuale perfino il problema dell'unità politica dell'Europa. Nel frattempo la maggioranza del Comitato centrale si è baloccata con la Carta filosofica del federalismo, senza intraprendere alcuna azione unitaria per far sentire il peso del federalismo ovunque si parlava dell'unità europea e senza prendere posizione nemmeno nei momenti più importanti di queste vicende. Quando de Gaulle rifiutò alla Gran Bretagna l'ingresso nel Mercato comune, una sola organizzazione politica non fece conoscere il suo pensiero, il Mfe.

Possiamo sperare che il Congresso di Montreux rovesci questa maggioranza incapace e muti questa situazione disastrosa? No, a causa dello Statuto e della procedura del Congresso. Lo Statuto attribuisce comparativamente pochi mandati alle regioni con tanti iscritti e molti mandati a quelle con pochi iscritti, riducendo drasticamente la forza congressuale di coloro che potrebbero trasformare il Movimento prendendone la guida, e applicando dappertutto i metodi di autonomia finanziaria, organizzativa e politica che hanno fatto buona prova nelle loro regioni, dove il federalismo è già una forza. D'altra parte la procedura del Congresso, separando il voto delle risoluzioni politiche da quello per l'elezione del Comitato centrale, slega la sua maggioranza dalla scelta della linea politica e la rende del tutto irresponsabile.

Nel Mfe ci sono diverse tendenze, quella della Carta filosofica, quella che vuole soltanto appoggiare in ogni partito nazionale tutti i favorevoli all'Europa, quella che vuole allearsi con le sini-

stre nazionali moderate, quella che vuole costituire un partito federalista e infine la nostra. Ma i delegati, che potranno votare senz'altro la lista di Autonomia federalista perché noi non faremo compromessi con nessuno per prendere più posti in Comitato centrale, non si troveranno certamente di fronte a tante liste quante sono le tendenze. Non essendo obbligati a presentare il proprio programma d'azione per i prossimi due anni, e potendo invece allinearsi su una «dichiarazione di fede» buona per tutti gli usi, gli esponenti di quasi tutte le tendenze si riuniranno in una sola lista allo scopo di costituire la maggioranza a qualunque costo e di arraffare il maggior numero possibile di posti in Comitato centrale. Si formerà così di nuovo una maggioranza composta di tendenze contrastanti e perciò incapace di manifestare una volontà politica e di eseguire un programma d'azione.

Ma noi riusciremo egualmente a spezzare l'immobilismo della maggioranza agendo alla base e preparando una situazione nella quale si potrà risolvere in futuro anche il problema del Comitato centrale. Noi porteremo avanti il Censimento volontario del popolo federale europeo, che permette di far partecipare direttamente gli europei alla costruzione dell'Europa politica e nel contempo di rafforzare l'organizzazione del Mfe dove essa esiste e di crearla dove essa non esiste ancora. Noi chiederemo senza posa un Congresso straordinario per la riforma dello Statuto e della «Carta» di cui il Movimento ha veramente bisogno. E presto o tardi tutti i federalisti in buona fede ci seguiranno.

Dattiloscritto elaborato in vista del X Congresso del Mfe di Montreux (10-12 aprile 1964), diffuso anche in francese come volantino probabilmente nel marzo del 1964.